

CANADA

Dopo l'annuncio delle prossime dimissioni

Difficile la scelta del successore di Trudeau. Elezioni a novembre?

A giugno l'elezione del nuovo leader liberale, che sarà automaticamente nominato capo del governo - I sondaggi indicano i conservatori in vantaggio - L'ex primo ministro potrà dedicarsi alla politica internazionale

OTTAWA — Durerà qualche mese e forse più la fase di incertezza sul futuro politico del Canada che si è aperta con l'annuncio delle dimissioni di Pierre Elliott Trudeau. Perché si possa scegliere l'uomo che gli succederà alla carica di Primo ministro, infatti, bisognerà attendere giugno, quando il congresso del partito liberale dovrà eleggere il nuovo leader del partito che, automaticamente, prenderà anche la guida del governo. Ma la vicenda, probabilmente, non sarà chiusa neppure allora. C'è da attendersi, infatti, che il nuovo leader, se ne sia, non se la senta di governare per un altro anno (ovvero fino alle elezioni fissate per il 1985) senza un esplicito mandato popolare. E' probabile, quindi, che il partito liberale, che attualmente detiene la maggioranza relativa, decida di convocare elezioni anticipate. Ad Ottawa c'è già chi prevede anche la data per il voto: sarebbe nel mese di novembre, anche se alla scelta di quel periodo si opporrebbe la coincidenza temporale con le elezioni presidenziali negli Stati Uniti, che finirebbe per far passare in secondo piano, sulla scena internazionale, il voto canadese.



Più difficili appaiono le previsioni sull'uomo che sarà scelto dai liberali a succedere a Trudeau. Questi ha dominato la scena politica per 11 anni. Nominato Primo ministro nel 1969, è succeduto al premio Nobel per la Pace Lester B. Pearson, ha mantenuto sempre la carica, a parte una breve parentesi di soli nove mesi tra il '79 e l'80, durante la quale la guida del governo passò al conservatore Joe Clark. Ciò ha finito per relegare sullo sfondo tutte le altre personalità politiche del partito liberale.

Fra i nomi che si fanno, comunque, spiccano quelli dell'ex ministro delle Finanze John Turner, dell'attuale vice Primo ministro e ministro degli Esteri Allan Rock, e di quello del titolare del di-

castero della Giustizia Marc MacGuigan e di quello delle Miniere e delle Risorse naturali Jean Chretien. Quasi tutti i candidati in pectore alla successione, però, hanno qualche handicap che li potrebbe danneggiare. Turner è in vista a una parte consistente del partito a causa delle sue posizioni di destra sulle questioni economiche (è stato definito un «conservatore con la tessera liberale») e per la drastica della politica di rigore di cui dettò quando era ministro delle Finanze. Chretien ha il

«difetto» di essere un esponente della minoranza francofona (Trudeau, nato a Montreal, nel Québec, da padre francofono e madre scozzese è di formazione anglofona), MacEachen e MacGuigan sono sempre vissuti nell'ombra del loro leader. Qualche possibilità potrebbe avere, secondo qualcuno, la presidentessa del partito, Iona Campagnolo, nelle cui mani, l'altro giorno, Trudeau ha consegnato la lettera di dimissioni.

tempi si sia registrata una timida inversione di tendenza e il partito liberale abbia riconquistato qualche posizione, quasi tutti danno per scontata, quando si voterà, una vittoria del conservatore.

Proprio questa circostanza, d'altra parte, è stata ricordata da qualcuno per spiegare il gesto di Trudeau. Questi avrebbe preferito deffarsi e uscire dalla scena della politica nazionale di propria spontanea volontà piuttosto che rischiare una sconfitta nelle elezioni dell'85. Egli stesso, d'altronde, ha in qualche modo avvalorato questa non offerta mai una spiegazione esauriente dei motivi che, da diverse settimane, lo spingevano a reiterare la propria intenzione di lasciare il campo. Ieri ha dichiarato di aver preso la decisione definitiva martedì scorso, durante una lunga camminata sotto la neve mentre su Ottawa infuriava una bufera. «Mi sono guardato nell'animo per vedere se c'erano segnali riguardo al mio futuro — ha detto al giornalista — ma ho visto soltanto dei fiocchi di neve».

Trudeau, che ha 64 anni ed è attivo in politica dal 1965 (prima aveva esercitato l'avvocatura e scritto saggi), una volta lasciata la scena canadese potrebbe dedicare tutte le proprie energie alla politica internazionale, nella quale da anni è uno dei protagonisti. Negli ultimi mesi gran parte della sua attività è stata dedicata alla formulazione di un piano per il disarmo che dovrebbe consentire di sbloccare l'impasse in cui si sono incagliati i negoziati USA-URSS: la convocazione di una conferenza dei «cinque grandi nucleari» (USA, URSS, Cina, Francia e Gran Bretagna). In uno dei suoi ultimi discorsi parlamentari ha inoltre illustrato un progetto in dieci punti per la ripresa del dialogo tra le superpotenze.

NELLE FOTO: Trudeau attorniato dai giornalisti e tre dei possibili successori, John Turner, Marc MacGuigan e Iona Campagnolo

NATO

Offensiva USA per vincere i dubbi europei sui missili

Un rapporto al Pentagono «giustifica» a posteriori l'installazione dei Pershing-2. Weinberger andrà a fine marzo all'Aja per convincere gli olandesi sui Cruise

WASHINGTON — Gli Stati Uniti mantengono un netto margine di vantaggio sull'Unione Sovietica in diverse tecnologie militari e hanno raggiunto per quanto riguarda il perfezionamento dei missili balistici a medio raggio (in sigla IRBM), nella cui categoria rientrano i Pershing-2 di cui è cominciata l'installazione in Germania. E quanto si legge nel rapporto inviato al Congresso, come ogni anno, dal capo del settore ricerca e sviluppo del Pentagono, Richard DeLauer. Sempre secondo questa fonte, gli USA hanno superato l'URSS anche per quanto riguarda il livello tecnologico del sottile, non arduo ma missilistico e le testate convenzionali.

Le comparazioni vengono determinate con una tabella che elenca vari tipi di armi, proponendo confronti che mescolano insieme elementi quantitativi e qualitativi. Il che rende il rapporto non solo di difficile lettura, ma anche abbastanza «elastico» agli usi propagandistici che il Pentagono, di volta in volta, decide di farne. Colpisce, stavolta, il fatto che, a differenza del solito, si ammetta una consistente superiorità americana (dovuta ai massicci investimenti decisi da Reagan), in tutti i campi compreso quello dei missili a medio raggio, un modo, forse, per giustificare a posteriori agli occhi scettici degli europei l'opportunità della installazione dei Pershing-2.

Dagli USA, intanto, sta partendo una nuova controffensiva politico-psicologica contro le «esitazioni» europee sul riarmo nucleare. Ieri è stato annunciato, con largo anticipo, un viaggio che il segretario alla Difesa Weinberger compirà in Olanda alla fine di marzo, allo scopo di convincere i dirigenti del paese più restioso alla installazione degli euromissili USA (giusto ieri l'ennesimo sondaggio ha indicato che il 63 per cento degli olandesi non vuole i Cruise). Ma dall'Europa continuano ad arrivare segnali di preoccupazione per il modo in cui l'amministrazione Reagan intende giocare la partita del confronto strategico con l'Est. Il «Times» di Londra ha pubblicato un articolo del can-

celliere tedesco Kohl in cui l'esponente di Bonn (che domani parte per Washington), ribadendo la necessità del riarmo NATO, richiama in modo implicitamente polemico, la necessità che l'alleanza resti fedele alla dottrina della «risposta flessibile», per l'abbandono della quale più di una voce si è levata, recentemente, negli USA.

Sul viaggio di Kohl e sul tradizionale «rapporto speciale» tra Washington e Bonn un'ombra è stata gettata giorni fa dalle proposte di una maggiore «europizzazione» della NATO venute da Henry Kissinger. Un giornale tedesco molto vicino alla cancelleria, Ieri, ha pubblicato un articolo di Richard Burt, direttore della sezione europea del Dipartimento di Stato USA, in cui le tesi di Kissinger vengono respinte su tutta la linea. Burt ha scritto anche che sarebbero state «falsificate» le dichiarazioni rese giorni fa dal suo collega Eagleburger (responsabile degli affari europei dello stesso Dipartimento), il quale aveva sostenuto tesi simili a quelle di Kissinger.

UEO

Difesa europea tema dell'incontro a Roma

ROMA — Il ministero della Difesa ha ieri di nuovo ufficialmente confermato non solo che «si sta delineando il consenso» dei governi interessati per tenere in ottobre in Italia una riunione dei ministri della Difesa dei sette paesi dell'UEO, ma che in essa si parlerà delle prospettive di una difesa europea.

La riunione che si terrà nel trentesimo anniversario della costituzione dell'Unione europea occidentale, servirà, dice una nota del ministero della Difesa, «non solo al bilancio del passato, ma alla prospettazione dell'avvenire».

Il tema della riunione, prosegue la nota, è stato al centro di recenti incontri del ministro Spadolini con i ministri della Difesa europei.

L'UEO, conclude la nota, è l'unico foro europeo competente per i temi della difesa, materia che sta ricevendo crescente attenzione in Europa anche come possibile nuovo fattore aggregante nel processo di unificazione e nella prospettiva di un più efficace contributo degli stati europei in seno all'Alleanza atlantica, per la causa della sicurezza e della pace.

PARLAMENTO EUROPEO

I socialisti: Managua ha bisogno di aiuti

BRUXELLES — Il gruppo socialista inviterà il Parlamento europeo a esprimersi per la continuazione dell'appoggio morale e finanziario al Nicaragua da parte della comunità e del «dielsch». La notizia è stata annunciata alla stampa dal presidente del gruppo socialista, il belga Ernest Gilnne.

L'avvenire e l'interesse della rivoluzione sandinista — ha aggiunto Gilnne — richiedono una conferma del pluralismo, nonostante le inammissibili minacce e la deprecabile ingenerosità di taluni ambienti ufficiali e privati statunitensi. Il presidente del gruppo socialista, che ha compiuto recentemente una visita in Nicaragua, ha concluso la sua dichiarazione esprimendo soddisfazione per l'annuncio fatto dalle autorità di Managua delle elezioni che si terranno il prossimo novembre.

CEE

Il vertice di Bruxelles può essere decisivo

Allarmato avvertimento di Dankert: «In pericolo il futuro della Comunità»

Il presidente dell'assemblea di Strasburgo a Roma su invito di Nilde Iotti per presentare il trattato sull'Unione europea - Un documento di largo respiro per l'avvenire, di fronte a un presente difficile

ROMA — Venuto in Italia per presentare il trattato di Unione europea, il documento più avanzato che fino ad ora abbia visto la luce in materia di unità dell'Europa, il presidente dell'assemblea di Strasburgo, il socialista olandese Pieter Dankert, ha lanciato ieri un allarmato appello per quanto riguarda il futuro immediato della Comunità che potrebbe essere messo in forse se anche il prossimo vertice di Bruxelles si risolvesse in un fallimento. Lo ha fatto nella conferenza stampa tenuta ieri alla Sala della Lupa di Montecitorio, con la quale ha concluso una visita di tre giorni in Italia, su invito del presidente della Camera Nilde Iotti, il primo paese dove Dankert ha presentato alle massime autorità dello stato il trattato per l'Unione europea, ap-

provato il 14 febbraio con un voto a larghissima maggioranza dell'assemblea di Strasburgo, patrocinato e voluto con audace perseveranza da un parlamentare italiano, Altiero Spiniello, eletto nelle liste del PCI. È un riconoscimento, ha detto Dankert, del grande ruolo dei parlamentari italiani, con Spiniello alla testa, nella elaborazione del Trattato. Ed ha espresso la speranza che il governo italiano svolga un'opera di persuasione presso gli altri governi della Comunità nel cammino, né breve né facile, che ora il trattato dovrà percorrere, attraverso i parlamentari e gli esecutivi nazionali, per poter essere adottato.

Dankert ha sottolineato l'importanza del fatto che il primo parlamento europeo eletto a suffragio universale sia stato

capace di esprimere, prima dello spirare del suo mandato, un documento di così vasto respiro, che può finalmente dare la speranza allo sviluppo dell'unità europea.

Tuttavia, quando si fa il bilancio dell'attività del parlamento, bisogna dire che questa assemblea non è riuscita a conquistare nuovi poteri formali, a parte quelli di bilancio che già aveva. Tra il futuro che la volontà politica alla base del documento Spiniello lascia sperare, e l'oggi, lo spazio è vasto e oscuro. «Oggi la Comunità è bloccata», ha detto Dankert, «e rischia di saltare sulla contesa circa i chilogrammi di latte da produrre. Su questa paralisi si inserisce la prospettiva di un fallimento del vertice di Bruxelles, che non va sottovalutata».

Pieter Dankert

AFRICA AUSTRALE

Patto Maputo-Pretoria Oggi nuovo incontro

MAPUTO — Secondo incontro nel giro di poco più di una settimana tra Mozambico e Sudafrica. La riunione che si terrà oggi a Città del Capo ha come ordine del giorno l'esame di una bozza di accordo di non aggressione tra i due paesi. Si tratta di un appuntamento importante che può segnare le sorti dell'Africa Australe. L'incontro odierno segue quello avvenuto a Maputo il venti febbraio scorso, nel corso del quale il presidente del Mozambico, Samora Machel, ricevette i ministri sudafrieani degli Esteri, Roelof «Pik» Botha, della Polizia, Louis Le Grange e della Difesa, generale Magnus Malan.

COREA

La RPDC dice no a Seul

TOKIO — L'agenzia di stampa della Corea del Nord ha precisato ieri in un suo dispaccio che il governo di Pyongyang ha respinto la proposta della Corea del Sud per negoziati allargati con l'obiettivo di riunificare la penisola in un solo Stato. Il governo del Nord rimane fedele alla propria idea di trattative tra due Stati coreani e gli Stati Uniti. Il governo di Seul preferisce, invece, che i negoziati si svolgano direttamente tra i due governi coreani o, in alternativa, in una conferenza multilaterale. A Pechino, intanto, l'agenzia «Nuova Cina» ha dedicato ieri una notizia di una trentina di righe all'interesse dimostrato dal ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti circa le recenti proposte per un atteggiamento della tensione in Corea. La notizia riguarda il messaggio inviato da Andreotti a una riunione del comitato italiano in favore della riunificazione coreana.

Brevi

Baschi: nuove vittime della violenza

MADRID — Un giovane operaio delle ferrovie è stato ucciso ieri alla stazione ferroviaria di Hendaye, al confine tra Francia e Spagna, forse perché scambiato per un profuga basco spagnolo. A Vittoria, nel paese basco, è stato ucciso ieri mattina un operatore di polizia a riposo.

Polonia: la polizia in casa di un sacerdote

VARSAVIA — Agenti in borghese hanno fatto irruzione ieri in casa del sacerdote Staniszew Malkowski, forzando la porta. Il sacerdote è un simpatizzante di Solidarnosc.

Manifestazioni e incidenti in Bangladesh

NEW DELHI — La polizia civile e l'esercito sono duramente intervenuti a Dacca, capitale del Bangladesh, per reprimere lo scoppio e le manifestazioni di protesta contro la decisione del capo del regime, gen. Ershad, di tenere le elezioni in maggio.

Arrestato vice ministro in Kenya

NAIROBI — Il vice ministro per l'informazione e le comunicazioni del Kenya, Francis Lotodo, è stato fermato dalla polizia, ed esonerato in tronco dal suo incarico. Non se ne conosce la motivazione.

Giornata di lotta in Portogallo

LISBONA — Una giornata nazionale di lotta nelle aziende pubbliche è stata promossa ieri per iniziativa della confederazione sindacale CGTP-IN, di matrice comunista. L'agitazione ha coinvolto 250 mila lavoratori contro la liquidazione delle aziende.

Peruviano il presidente dell'assemblea ONU

NEW YORK — L'ambasciatore del Perù presso le Nazioni Unite, Javier Anas Stola, è da ieri presidente dell'assemblea generale dell'ONU, in sostituzione del pakistano Sardar Shah Nawaz.

SUDAFRICA

Liberato Toivo leader Swapo

JOHANNESBURG — Il Sudafrica ha liberato ieri Herman Toivo Ya Toivo, il leader nazionale nero considerato uno degli uomini che più hanno contribuito alla nascita dell'organizzazione per l'indipendenza della Namibia.

NIGERIA

Almeno 137 le vittime degli scontri

LONDRA — Sarebbe salito a 137 il numero delle persone rimaste uccise nei disordini a sfondo religioso avvenuti lunedì scorso nello stato di Gongola, nella Nigeria. Le persone ferite sarebbero almeno 58. Il nuovo bilancio dei violenti scontri, che ha visto contrapposti la polizia nigeriana e un gruppo di integralisti islamici, è stato reso noto da radio Lagos.

SARDEGNA

Partenze: 12 maggio, 27 maggio, 1 giugno, 6 giugno, 11 giugno. Viaggio: in nave. Un breve soggiorno al villaggio turistico «PERULEDDA CLUB» (6 giorni) con escursioni sulla Costa Smeralda, Stintino e Alghero per conoscere una parte di quest'isola meravigliosa e in un periodo ideale.

Quota individuale di partecipazione Lire 315.000

Per informazioni e prenotazioni UNITA' VACANZE MILANO - Via F. Testi 75 - Tel. (02) 64 23 557 - 64 38 140 ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49 50 351 e presso le Federazioni del PCI

Rinascita n. 9 da oggi nelle edicole

- Le tre anime di un partito (editoriale di Giuseppe Chiarante)
- La Dc, un congresso senza risposte (articoli di Massimo Ghiara, Mario Tronti, Renato Zangheri)
- Sindacato: oltre la protesta un'idea nuova per lo sviluppo (articoli di Elvio Dal Bosco, Piero Fassino, Antonio Montessoro, Vincenzo Visco)
- La proposta comunista: la sfida riformatrice e il laccio conservatore (di Giuseppe Caldarola)
- Inchiesta / Torniamo a decifrare la sofferenza del mite (intervista a Adriano Ossicini)
- Africa australe, c'è una svolta (di Anna Maria Gentili)
- India, la razza del potere (di Claudio Zanier)
- Il computer nella vita quotidiana: il bambino impara i tasti o la logica? (di Carlo Bernardini)

LIBRI

- La storia della pittura di Stendhal (di Luigi Magnani)
- Camon: la rivolta in nome del padre (di Ottavio Cecchi)
- Perché non riscopriamo Erasmo (di Alberto Arbasino)